

**Bond argentini: da Comitato esecutivo ABI pieno appoggio ad azione Tfa**  
*Ascoltato il Presidente della Task force argentina, Nicola Stock*

Pieno appoggio e apprezzamento all'azione della Task force argentina. È la posizione espressa all'unanimità dal Comitato esecutivo dell'ABI che oggi, a Milano, ha ascoltato il Presidente della Tfa Nicola Stock, forte di ben 430.000 deleghe dei clienti investitori, sulla questione dei "bond argentini".

Il dr. Stock ha illustrato le ragioni che inducono la Tfa a valutare non conveniente l'offerta argentina, richiamando in particolare che:

- i dati sulla crescita economica dello stato sudamericano sono positivi e indicano chiaramente che l'offerta presentata alle autorità di vigilanza dall'Argentina può essere migliorata.
- l'offerta non rispetta i criteri di equità tra creditori
- l'offerta non garantisce ai risparmiatori la certezza del conseguimento del titolo scelto (l'entità massima prevista per l'opzione "par bonds" non è infatti sufficiente a garantire lo scambio di tutti i titoli esistenti; pertanto, chi aderisce all'offerta per i titoli "alla pari" molto probabilmente sarà costretto a ricevere, almeno in parte, titoli "a sconto")
- l'offerta prevede termini molto lunghi (35 anni per i "par bonds" e 30 anni per i "discount bonds") con inizio dei rimborsi del capitale solo dopo 25 anni per i "par bonds" e solo dopo 20 anni per i "discount bonds"
- l'offerta esclude gli interessi già scaduti e non pagati dall'inizio del default (31 dicembre 2001 fino al 31 dicembre 2003)
- l'offerta non rispetta e non rispecchia le effettive capacità di rimborso del Paese. Considerato il migliore andamento economico del Paese (le riserve valutarie hanno raggiunto i 20 miliardi di dollari USA; il PIL è cresciuto di oltre l'8%; gli introiti fiscali sono aumentati di oltre il 30%) l'Argentina può migliorare la sua offerta unilaterale, ma non ha alcuna volontà di farlo
- chi aderirà all'offerta rinuncerà a qualsiasi azione, pendente o futura, relativa ai titoli esistenti, nei confronti della Repubblica Argentina, otterrà dei titoli non garantiti e a lunghissima scadenza
- i creditori che non aderiranno all'offerta potranno avviare iniziative per far pignorare o sequestrare i flussi finanziari destinati ai nuovi titoli
- chi non aderirà all'offerta non perderà i diritti derivanti dai titoli esistenti.

Il Comitato esecutivo dell'Abi - nel ricordare la libertà di scelta in ordine all'adesione all'offerta argentina da parte di ciascun investitore - ha inoltre invitato le banche a farsi carico delle eventuali spese derivanti dalle azioni legali sostenute dalla Tfa, per conto dei clienti, nei confronti dell'Argentina.

Milano, 19 gennaio 2005